

Oleggio, 31/7/2011

XVIII Domenica del Tempo Ordinario

Lectures: Isaia 55, 1-3
Salmo 145 (144)
Romani 8, 35.37-39

La compassione di Gesù

Vangelo: Matteo 14, 13-21



Oggi, nella prima lettura il Signore ci invita a fare un discernimento su quelle cose che ci saziano o che ci lasciano amareggiati. Naturalmente, noi dobbiamo scegliere quello che ci sazia. Poi c'è l'affermazione: *Noi siamo più che vincitori, in virtù di Colui che ci ha amato*. Lasciamo cadere la nostra mentalità perdente, la mentalità di sconfitta e apriamoci alla mentalità vincente, a questa vittoria, che ciascuno di noi ha nel Nome di Gesù.

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Alleluia! Apriamo il nostro cuore alla gioia per quanto il Signore vorrà dirci e vorrà farci!

Il discernimento

Sant' Ignazio di Loyola



Oggi, si ricorda sant' Ignazio, che è l'Autore del "Discernimento", cioè vedere e esaminare gli spiriti, che agitano la nostra vita.

La prima lettura ci dice chiaramente: *Perché spendete denaro per ciò che non vi sazia?* Il Profeta rivolge il suo messaggio ai suoi connazionali, che sono in Babilonia. Li spinge a ritornare in Patria, perché ormai si sono accasati e soltanto un gruppo sparuto ritornerà in Palestina. Il messaggio è anche per noi: è il discernimento che siamo invitati a fare sulla nostra vita per verificare quali sono le cose che ci saziano e ci danno vita.

Il più delle volte, anche noi ci accasiamo, ci fermiamo in alcune situazioni, che diventano poi la nostra vita.

L'invito chiaro che il Profeta e la Parola di Dio rivolgono a noi è di capire quali sono gli eventi che ci danno gioia, sazietà, per sceglierle. Per questo, bisogna sempre fare un cammino, per raggiungere quello che ci sazia e lasciar cadere l'abitudine, che non ci sazia e non ci dà soddisfazione, anche se ciò che ci dà pienezza di gioia, pace, felicità è la vita la vita spirituale, Gesù. San Paolo in **1 Timoteo 4, 4** dice: *Tutto ciò che è stato creato da Dio è buono e nulla è da scartarsi, quando lo si prende con rendimento di grazie, perché viene santificato dalla Parola di Dio e dalla preghiera.* Noi abbiamo la pienezza in Gesù.

Noi siamo più che vincitori

Nella seconda lettura abbiamo letto che noi siamo più che vincitori. *Chi ci separerà dall'Amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?* Questi sono i sette elementi, che ci impediscono di vivere l'Amore. Noi non abbiamo la spada...., ma anche noi abbiamo difficoltà nella nostra vita, anche noi abbiamo ostacoli, che ci impediscono di vivere l'Amore e, quando noi ci stacciamo dall'Amore, diventiamo perdenti. Entriamo in queste trappole preparate dal maligno, le quali ci impediscono di raggiungere la pienezza della vita. Per questo è importante non lasciarsi coinvolgere e avere una mentalità vincente. *Noi siamo più che vincitori, in virtù di Colui che ci ha amati.*



Ringraziamo il Signore, per questo essere vincenti. La mentalità vincente va alimentata e scelta ogni giorno, perché noi, inevitabilmente, andiamo verso la tristezza. La vita dipende da come pensiamo: se pensiamo con mentalità vincente, possiamo provocare queste situazioni gioiose, queste situazioni di vittoria.

La compassione di Gesù

Il Vangelo parla della moltiplicazione dei pani e dei pesci, che è raccontata sei volte. Ogni Vangelo ha una particolarità. Siamo nel Vangelo di Matteo e la particolarità è quella di far capire che Gesù è il nuovo Mosè, capace di guidarci verso la Terra Promessa della felicità.

Come Mosè ha portato un popolo nel deserto e l'ha sfamato con la manna, Gesù porta una folla di persone nel deserto e dà un nuovo pane. Gesù è il nuovo Mosè e noi dobbiamo seguirlo, per arrivare a questa Terra Promessa.

Ci sono tanti elementi verosimili: ci sono 12 ceste vuote. Sono messaggi per la nostra vita.

Icona di Glikophilousa



Gesù vide una grande folla e sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Compassione è un termine molto importante nei Vangeli, perché significa emozione viscerale (*splagchnizomai*).

Abbiamo capito che l'Anima risiede nelle viscere, come dice la Scrittura. Questa emozione viscerale coinvolge Gesù e lo attiva, per guarire i malati e fare del bene. Questo termine non è solo per quel tempo, ma anche per noi, oggi. San Paolo dice: *Avete in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo*

Gesù. Filippesi 2, 5.

Anche noi dobbiamo lasciarci coinvolgere, provare, cercare di avere queste emozioni. Spesso, abbiamo imparato a distanziarci dagli eventi, a non lasciarci coinvolgere. Questo è bello, perché ci difende, però non è evangelico. Compassione significa avere delle emozioni, che ci coinvolgono completamente. Quando abbiamo attivato queste emozioni, quando ci lasciamo guidare dal nostro sistema di guida emotivo, siamo come Gesù e, davanti alle difficoltà, alle persone, che hanno bisogno, non cerchiamo di fare polemica.

Date voi stessi da mangiare

Gli apostoli invitano Gesù a congedare la folla, perché ormai era sera, e Gesù risponde: *Date loro voi stessi da mangiare.*

Questo è importante, perché in molte situazioni della nostra vita facciamo polemica, parliamo di quanto non va.



Ho guardato i giornali di oggi e di ieri, ho ascoltato le notizie del Telegiornale: si parla dei potenti della Terra, della squadra di pallanuoto, dei mondiali di calcio.... Nessuno parla della crisi che c'è in Somalia e come migliaia di persone affrontano il deserto, per cercare cibo e acqua. È una grande crisi umanitaria: la gente muore, camminando, per attraversare il deserto.

Per questo il Vangelo dice: *Il mondo giace sotto il potere del maligno.* **1 Giovanni 5, 19.** L'informazione dirige verso altri interessi. Noi diciamo: - Dove è Gesù? -

Gesù è presente, dove c'è una persona, che mette in pratica le Beatitudini. La prima è proprio: *Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli.* Beati coloro che, mossi dallo Spirito Santo, condividono i loro beni con chi non ne ha, per fare in modo di giungere alla felicità.

Gesù invita i discepoli a dare loro stessi da mangiare e non ascolta il loro proposito di far congedare la folla. Il cibo c'è per tutti. Il cammino è anche dello Spirito: il mangiare è gratuito. In **Giovanni 6, 5-7** leggiamo: *Gesù disse a Filippo: - Dove possiamo comprare il pane, perché costoro abbiano da mangiare? - Diceva così per metterlo alla prova... Gli rispose Filippo: - Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo.* - Filippo sbaglia. Nel mondo tutto si compra. Nello Spirito tutto viene dato gratuitamente.

La folla seduta sull'erba

Gesù fa sdraiare le persone sull'erba: questo significa far diventare queste persone signori.

Il cammino è il servizio, che noi facciamo agli altri, per farli diventare signori. All'inizio si parla di una folla anonima; dopo che i discepoli hanno distribuito quanto c'era nella Comunità: i pani e i pesci, questa folla diventa uomini, donne, bambini.



Il servizio, che noi compiamo, non deve essere dall'alto verso il basso; è prendere le persone e aiutarle a crescere, farle diventare uomini e donne: è una crescita sociale e spirituale.

5.000 uomini, senza contare le donne e i bambini

Dal punto di vista storico è impossibile che 5.000 persone seguissero Gesù.



Questo numero contiene la cifra 5, che è riferita allo Spirito Santo. Il servizio, che stanno facendo Gesù e gli apostoli, è il servizio dello Spirito Santo. Il servizio compiuto nello Spirito Santo promuove le persone e le fa crescere spiritualmente e socialmente.

Fame e sete della Parola

Continuiamo la nostra Celebrazione, prendendo tutto quello che il Signore vorrà dirci e vorrà farci. In **Amos 8, 11** si legge: *Ecco, verranno giorni, dice il Signore, in cui manderò la fame nel paese, non fame di pane, né sete di acqua, ma di ascoltare la Parola del Signore.* Questa Parola di Dio, che è stata spezzata, entra nei nostri cuori e ci sazia.

Chiediamo al Signore la guarigione delle nostre paure, per vivere le Beatitudini e mettere a disposizione quello che abbiamo e quello che siamo, talenti e carismi.



*Ci hai mandato, Signore, un Pane dal cielo,
un Pane, che porta in sé ogni dolcezza e soddisfa ogni desiderio.*

Vogliamo invocare il tuo Sangue, Signore Gesù, in questo ultimo giorno del mese di luglio, dedicato al Sangue di Gesù. Vogliamo invocarlo, cantando:

Sangue di Gesù, guariscici!

perché vogliamo presentarti il nostro cuore, Signore, per la guarigione.

Tu, Signore, vedendo le folle che ti seguono, vedendo i loro malati, che hanno bisogno, ti lasci coinvolgere: il tuo cuore, le tue viscere, la tua Anima si lasciano coinvolgere e operi.

Signore, a volte, noi abbiamo dentro paure, ferite, che ci frenano, ci bloccano. Oggi, vogliamo chiederti la grazia che il nostro cuore sia un cuore vivo, un cuore, che si lascia coinvolgere e amare. A te la lode e la gloria, Signore Gesù, per tutto quello che fai nella nostra vita.

A te la lode e la gloria, Signore, per questo cuore, che vuole essere, come il tuo: *Abbiate gli stessi sentimenti, che furono in Cristo Gesù.*

Essere cristiani significa avere lo stesso tuo cuore, un cuore, che non fa polemica, non delega, non congeda, ma si lascia coinvolgere.

Sangue di Gesù, guarisci il nostro sistema di guida emotivo, guarisci le nostre emozioni, affinché impariamo non a sopprimerle, ma a guidarle verso sentieri di Vita.

Numeri 26, 65: *Il Signore, infatti, li aveva avvertiti che sarebbero morti nel deserto; non restava più quindi nemmeno uno di loro, eccetto Caleb, figlio di Iefunne, e Giosuè, figlio di Nun.*

Caleb e Giosuè



Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché con questo passo riprendi il bisogno, la necessità di una mentalità vincente. I nostri padri sono stati abbattuti nel deserto. Il Signore li aveva avvertiti che sarebbero morti nel deserto. Solo Caleb e Giosuè passano, perché questi due giovani hanno pensato di potercela fare, di poter attraversare il Giordano. Tutti gli altri hanno avuto paura; con la loro mentalità perdente sono morti nel deserto.

Se abbiamo una mentalità perdente, anche noi periremo nel deserto, moriremo, lamentandoci, prendendocela con gli altri e anche con te, Signore.

Se invece, come Caleb e Giosuè, crediamo che ce la possiamo fare, che possiamo superare ogni difficoltà e nel tuo Nome essere vincenti, attraverseremo il Giordano ed entreremo in questa Terra Promessa della tua gioia e della tua felicità, che non è un luogo, ma una condizione interiore. Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.